

# «Arti marziali, ma con filosofia»

## Van Damme a Ischia, anteprima di «The hell»

ALBERTO CASTELLANO

ISCHIA Visto da vicino è un normale fusto, palestrato a dovere, ma sullo schermo le sue prestazioni atletiche e i suoi numeri di karate lo collocano di diritto nella categoria dei supereroi delle arti marziali, emulo di Schwarzenegger e di Stallone. È il belga Jean-Claude Van Damme, al quale l'Ischia Global Film & Music Fest ha reso omaggio ieri con la consegna del premio Life Time Achievement e la proiezione del suo ultimo film «The Hell». «Sono molto contento dell'accoglienza calorosa e dell'entusiasmo che ho trovato a Ischia» ha detto, «per chi fa l'attore è sempre gratificante vedersi amato dalla gente».

«The Hell» è diretto da Ringo Lam, con John Woo uno dei registi di punta di Hong Kong, capaci di sfidare gli americani sul terreno del cinema d'azione. Con lui ha lavorato già in «Maximum Risk». Quali differenze ha trovato nel suo modo di lavorare rispetto ad altri specialisti del genere?

«Lam, come altri registi cinesi, ha un approccio alle arti marziali diverso rispetto agli americani e questo condiziona anche il modo di recitare. C'è l'azione ma anche una dimensione più interiore e filosofica. «The Hell» è un thriller molto importante nella mia carriera, è diverso, meno commerciale degli altri che ho fatto e più realistico per la tensione interiore del personaggio».

**C'è comunque molta violenza.**

«Sì, ma è giustificata. Il protagonista è un ingegnere che ha una vita tranquilla e una moglie e si ritrova in una prigione dove lotta per

sopravvivere a incalliti criminali. Vive un incubo dal quale può uscire soltanto con la violenza. Il regista ha voluto che mi innamorassi di questo personaggio e per tre mesi è come se avessi vissuto una vita parallela. Certo, il film non è un capolavoro come «Il cacciatore» o «Rocky», che mi sarebbe piaciuto interpretare, ma è una storia che in qualche modo rappresenta una svolta, un cambiamento rispetto ai miei precedenti ruoli. Lo vedo anch'io qui per la prima volta e mi fa piacere assistere alle reazioni del pubblico».

**Il cinema americano è sempre più computerizzato, le tecnologie in molti casi stanno rubando spazio agli attori. Cosa ne pensa?**

«Credo che mai nessun computer potrà sostituire l'attore, io cercherò sempre storie che riescono a coinvolgere il pubblico, a toccare certe corde emotive delle persone».

**Alcuni anni fa il cinema di arti marziali era identificato in Europa e in America con una certa ideologia conservatrice. Poi l'atteggia-**

**mento di una parte della critica e del pubblico è cambiato. Qual è la sua opinione?**

«Io faccio cinema d'intrattenimento, non sono un politico e non vedo perché dovrei pormi problemi morali. I film che giro sono violenti ma si tratta di fiction, la Cnn mostra tante immagini di violenza reale, di guerra, che possono avere effetti negativi sui bambini. I bambini e i giovani che vedono i miei film, invece, mi chiedono autografi e mi circondano di entusiasmo in qualunque posto del mondo. Spesso si vogliono scaricare sul cinema le colpe e le responsabilità della politica».

**Schwarzenegger e Stallone a un certo punto della loro carriera si sono misurati con la commedia. Lo farà anche lei?**

«Non lo escludo, un attore può cambiare, ma deve farlo con un percorso naturale. Da qualche anno sto facendo un cinema d'azione più "spirituale", il futuro potrebbe riservare altri cambiamenti nella mia vita artistica».

**E quali film ci sono nell'immediato futuro di Van Damme?**

«Prossimamente interpreterò due film prodotti da Martinez. Il primo s'intitola "After That", anche questo con la regia di Lam, ed è un action movie ambientato nella mafia cinese. L'altro, "Coverplay", diretto dal portoricano Silvera, ruota intorno a un attacco terroristico».



**IL GLOBAL FEST**

*L'attore: «In tutti i miei film la violenza non è mai gratuita. Ce n'è di più nei notiziari Cnn. Si tenta di scaricare sul cinema le colpe della politica»*

Jean-Claude Van Damme, premiato a Ischia. Al centro, Sylvester Stallone

